

## **Primarie negate, Democrazia bloccata : che fare ?**

Dopo il ritiro di Caridi, candidato per la Rosa nel Pugno, non essendoci altri candidati disposti a confrontarsi sul terreno delle Primarie per la scelta del candidato alla Presidenza della Provincia di Reggio Calabria, questa opportunità di confronto democratico è stata negata. Le Primarie, infatti, non sono “un gioco” o un optional, come qualcuno l’ha definite, ma sono state individuate dall’Unione, a livello nazionale, come fondamentale strumento di partecipazione democratica e spartiacque netto tra la cultura politica della Destra e della Sinistra.

Grande è la delusione da parte di centinaia di elettori del centro-sinistra che si erano mobilitati per garantire l’apertura di 60 seggi in provincia e 15 nel capoluogo, che si erano spesi per questa forma di democrazia diretta, su cui si è accesa una grande aspettativa, dopo che la recente legge elettorale ha tolto ai cittadini anche la possibilità di esprimere una preferenza per il candidato all’interno delle liste elettorali confezionate dalle segreterie di partito. Grande è l’amarezza di chi dopo aver raccolto l’adesione di 24 sindaci e 4 presidenti Comunità Montana, oltre 4000 firme di cittadini, si aspettava che i partiti del centro-sinistra fossero coerenti con quanto dichiarato e sottoscritto. Il cosiddetto “codice etico” sottoscritto da tutti i partiti del centro-sinistra reggino ha individuato, fra l’altro, nelle Primarie il metodo privilegiato per la scelta del candidato nelle consultazioni amministrative. D’altra parte, lo stesso segretario dei DS, il primo partito dell’Unione, aveva dichiarato solennemente, al momento della presentazione ufficiale dei candidati dei DS alla Camera ed al Senato, che per quanto riguarda la scadenza delle elezioni provinciali la strada scelta per l’individuazione del candidato-presidente sarebbe stata quella delle Primarie. Non era obbligato a farlo, perché l’ha fatto? Perché per mesi la gran parte dei partiti del centro-sinistra si sono espressi a favore di questa forma di partecipazione democratica e poi hanno fatto di tutto per evitarne lo svolgimento?

Il risultato di questo gioco al massacro della democrazia e delle istanze degli elettori dell’Unione è sotto gli occhi di tutti. A pochi giorni dalla scadenza per la presentazione delle liste è ancora ignoto il nome del candidato, ma soprattutto nessuno sa quale programma il centrosinistra vuole portare avanti per gestire la Provincia nel momento cruciale del passaggio di importanti deleghe da parte della Regione. Anche in altri importanti contesti, quali le amministrative nelle città di Cosenza, Catanzaro e Crotona, le Primarie dopo essere state annunciate sono state negate con le solite scusanti della mancanza di tempo o altre amenità. Quello che è paradossale è che tutti i partiti, presi singolarmente sottoscriverebbero la seguente affermazione: le Primarie sono uno strumento fondamentale di partecipazione, creano entusiasmo e mobilitazione nell’elettorato, permettono di discutere e confrontare programmi e priorità e, last but not least, fanno vincere le elezioni.

Ma, il punto è proprio questo: quali sono le priorità per le segreterie dei partiti? I programmi sono ritenuti inessenziali, al più generiche promesse, il candidato a sindaco o presidente non deve essere una figura capace e prestigiosa, ma funzionale al mantenimento degli assetti di potere, e soprattutto rappresentare il minimo comun denominatore tra interessi precostituiti e, spesso, trasversali. Se questo è il quadro politico, e purtroppo lo è, allora le Primarie sono viste come un inciampo, un fastidio, o al più si possono fare se si è sicuri che il candidato, frutto degli equilibri di potere, risulti vincente.

Se questo rimane lo stato dell'arte della politica in Calabria, questa regione è destinata a staccarsi non solo dall'Italia, ma anche dal resto del Mezzogiorno, dove attraverso le Primarie si sono raggiunti straordinari risultati sia in termini di partecipazione che di programmi e rappresentanti. Infatti, le Primarie non sono un feticcio, una panacea per tutti i mali, ma il primo tassello di un processo democratico che è sfociato, in diversi Comuni italiani, in un metodo diverso di governo, a partire dal "bilancio partecipativo". La straordinaria esperienza di democrazia e partecipazione che sta conducendo Rita Borsellino in Sicilia, attraverso l'istituzione di quindici "Cantieri tematici" e ben 200 "Cantieri municipali", ci mostra la strada virtuosa che, rompendo gli attuali assetti di potere, può fare rinascere una intera regione. E' la strada che abbiamo intenzione di seguire per rompere la cultura dei capi clan, degli ascarri e dei servi che hanno portato questa terra al degrado ed all'emigrazione di massa. E' la strada che porteremo avanti anche attraverso la costruzione di un nuovo soggetto politico che sia adeguato alle sfide del nuovo secolo, sia sul piano del metodo che della costruzione di prospettive credibili e praticabili.

Il Comitato Primarie